

RICORDANDO SANDRO PERTINI

di Antonio Alberti

Il 2 marzo 1980 Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, visitò in Puglia la bella cittadina di Turi, in provincia di Bari, le cui carceri – 50 anni prima – lo ospitarono come prigioniero politico condannato a dodici anni di galera dai giudici fascisti, la stessa prigione nella quale era rinchiuso Antonio Gramsci. Interrogato da un giudice dichiarò di aver commesso il “delitto” di amare quel bene supremo che è la libertà. Ai giornalisti disse di non chiamare il suo dire un “discorso”, ma “conversazione, fraterno colloquio con miei cittadini di Turi”. La folla colpita dalle sue parole dove socialismo, liberalismo e cristianesimo apparivano come i fili della grande civiltà e della tolleranza, è esplosa decretando l’apoteosi, lanciando fiori a Sandro dai balconi per tutto il percorso del corteo. In un attimo di solitudine, rispettato da tutti, sul lettino di Gramsci, nel carcere di Turi, Sandro pianse ricordando anche lo scontro ch’egli ebbe col capo del PCI che gli chiedeva di abbandonare il Partito Socialista. Pertini Sandro, un personaggio della Resistenza antifascista, un capopopolo di quelli coi controfocchi, accanito fumatore di pipa, che ho avuto la fortuna di conoscere a Milano in un periodo abbastanza tumultuoso.



PUBBLICATO NEL LUGLIO 2018